



Storica stretta di mano a Roma fra Chissano e il leader dei ribelli

“Vogliamo la pace in Mozambico”

di SILVIO BUZZANCA

ROMA - Joaquim Chissano, presidente del Mozambico, e Afonso Dhlakama, leader della Renamo, il Movimento di resistenza mozambicano, che da anni combatte il governo di Maputo si sono stretti ieri per la prima volta la mano in uno storico incontro. Lo hanno fatto a Roma dove sono arrivati per cercare di dare l'accelerazione definitiva al negoziato di pace che va avanti da due anni con la mediazione del governo italiano, rappresentato dall'onorevole Mario Raffaelli, della Comunità di Sant'Egidio e dell'arcivescovo di Beira, Jaime Gonçalves. Alla fine di una lunga giornata di colloqui l'impressione era molto positiva: le discussioni si sono svolte in clima disteso e le parole più ricorrenti sono state pace, fiducia, necessità di fare presto, il tutto condito da una reciproca buona impressione. Le due parti ieri sera continuavano a trattare e il compito di informare la stampa sullo stato dei negoziati è stato affidato al portavoce della Farnesina Bruno Caloras che ha raccontato alcune fasi dei colloqui. Il presidente Chissano ha chiesto a Dhlakama: «Lei è per la pace?». «Sì, io sono per la pace», ha risposto il leader della Renamo. Es successivamente il capo del Movimento di resistenza mozambicano ha concluso il suo primo discorso ufficiale affermando di «avere molta fiducia nel presidente Chissano».

Un'atmosfera che dovrebbe portare almeno alla stesura di un comunicato congiunto in cui si potrebbe parlare anche di cessate il fuoco nel paese africano divenuto indipendente nel giugno del 1975 e subito precipitato nella guerra civile. Un clima su cui non ha inciso neanche la notizia di un presunto massacro compiuto dalla Renamo a Catembe, nei corridoi dove è già in vigore una tregua, firmata a Roma nel 1990.

Le due delegazioni mozambicane e i mediatori si sono sottoposti ad una lunga maratona. Chissano e Dhlakama hanno avuto un primo incon-

tro informale, durato otto ore ieri notte: ieri mattina poi si sono recati a Villa Madama per l'apertura ufficiale dei colloqui. Erano presenti, oltre ai mediatori, il ministro degli Esteri Emilio Colombo, il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe, che ha preso l'iniziativa di promuovere questo incontro, e il ministro degli Esteri del Botswana, signora Gaositwe Chiepe. Nel pomeriggio Chissano e Mugabe sono stati ricevuti separatamente dal presidente della Repubblica Scalfaro.

Il ministro Colombo ieri mattina, aprendo i lavori ha definito l'incontro «un'occasione irripetibile per convogliare tutti gli sforzi finora compiuti nella direzione della pace e imprimere così la necessaria e definitiva accelerazione alla conclusione del processo negoziale che le popolazioni mozambicane, tutti i paesi dell'Africa e la comunità internazionale, attendono con impazienza».

Un concetto ripreso dal presidente dello Zimbabwe Mugabe, che ha parlato di «incontro storico» e ha lodato il lavoro e il ruolo svolto fino ad oggi dai mediatori. Quasi a volere sottolineare che l'appuntamento romano, frutto di un lungo lavoro diplomatico dello stesso Mugabe, si colloca all'interno della mediazione italiana. Un concetto che è stato più volte sottolineato anche dalle due delegazioni mozambicane. L'atmosfera di fiducia che circonda il vertice è dovuta anche al fatto che i primi colloqui diretti fra i due leader potrebbero fare superare gli ultimi problemi aperti al tavolo delle trattative: la definizione del ruolo della polizia segreta nella fase di transizione e le garanzie istituzionali alla Renamo. A questo proposito ieri Chissano ha dichiarato che tutte le garanzie sono previste nella nuova costituzione mozambicana, ma che come ulteriore gesto di distensione è pronto a presentare una proposta che trasformi in legge dello stato tutti i protocolli che sono stati sottoscritti a Roma.